

Spettacoli

L'INTERVISTA / GIANNI MORANDI

«È stato Puccini a ispirare il mio pop»

Stasera all'Arena di Verona l'artista interpreta una romanza nello show della Clerici su Raiuno
«La mia voce è soltanto spontanea. Invidio i cantanti lirici che studiano per anni come impostarla»

Paolo Giordano

Per lui sarà, si capisce, un tuffo nel passato. Non solo in quello prossimo della sua carriera, peraltro lunga più o meno come quella dei Rolling Stones. Ma in quello remoto della vita. Stasera Gianni Morandi canterà *Tu che m'hai preso il cuore*, romanza tratta dall'opera *Il paese del sorriso* di Franz Lehár (diretta su Raiuno in prima serata in *Lo spettacolo sta per iniziare*), presenta Antonella Clerici). Va bene, la cantava già nel disco *Gianni* uscito nel 1966 con gli arrangiamenti di Ennio Morricone. Però stavolta sul palco dell'Arena di Verona gli verrà in mente l'edicolante di Monghidoro che, quando Morandi era un ragazzo, tutte le domeniche organizzava un pullman per raggiungere Verona per ciondolare le opere all'Arena. «Io cisono andato solo in un caso, ero troppo piccolo. Ma ogni volta mi facevo raccontare ogni dettaglio dello spettacolo. L'ho capito che quel mondo mi piaceva molto». Ora ci torna, per lo più accompagnato da una grande orchestra e «sapevo, non è mica facile fare i conti con settanta musicisti».

Caro Morandi, è una sorta di debutto ufficiale nella lirica.
«Mi assai, è una romanza che mi porto nel cuore. E ha una melodia che la riconoscono in tutto il mondo». (E la accenna - ndr).

Perché proprio quella?
«L'ho cantata quando ero ragazzino. Ma a quei tempi era nel repertorio di tutti i tenori, la interpretava anche Claudio Villa».

Poi ha riscoperto quel tipo di repertorio nei suoi anni del Conservatorio. Quelli del buio della sua carriera e della scoperta di nuove commesse.
«Fu un periodo in cui ascoltavo con passione la sinfonia e la lirica. E mi sono innamorato dei grandi cantanti».

Ad esempio?
«Maria Callas. Non solo il suo timbro. Ma la stessa pronuncia, proprio il modo in cui pronuncia le parole. Favoloso. Si capisce che c'è un enorme studio dietro. Diciamo che la mia voce esce quasi per caso. Invece i cantanti lirici studiano per anni l'impostazione. Una costanza che rende ogni opera un'espressione particolare di vocalità».

Quali le piacciono di più?
«Puccini su tutti. *La bohème*, *Tosca* e *Madama Butterfly* sono meravigliose. Anche se l'Arena di Verona è un tempio verdiano, io rimango legato alle arie di quelle opere».

Morandi, lei è un pucciniano.
«Lo erano soprattutto i miei primi successi. Non son degno di te



Monghidoro
Da ragazzino partivo da casa per andare a sentire l'opera

Morricone
Nel mio terzo album arrangio «Tu che m'hai preso il cuore»

La rinascita
Durante il Conservatorio ho amato lirica e sinfonia

Maria Callas
Mi colpisce persino la sua pronuncia: inimitabile

Canzonissima
Cancellata per sempre. Avevo convinto anche Vecchioni

Repertorio
Ho cantato brani scritti da tutti, da Fossati fino a Battiato

Progetti
Volevo lavorare fino a gennaio. E invece andrò in vacanza

discende senza dubbio dal mondo di Puccini. Anche *Senonassipnute*, *Lafsamonica* e *Innocchio da te* sono sulla stessa lunghezza d'onda. In fondo Bruno Zambrini, uno dei miei più grandi compositori e uno dei più grandi in assoluto in Italia, lo ascoltava molto».

Quindi il primo Morandi era una versione pop di Puccini?
«Mi piace pensare che quel tipo di canzoni fossero sulla scia di Puccini. Poi il mio repertorio è diventato più vario. Non essendo un autore, ho cantato le canzoni scritte dagli artisti più diversi: da Ivano Fossati a Franco Battiato».

In ogni caso, in questo momento si prova a riavvicinare il grande pubblico all'opera.
«In fondo la nostra storia viene da lì». E il pop deriva dal melo-

dramma.

«Questo è sicuro. Anche se io, per quanto mi riguarda, canto proprio in maniera pop. Certo, ho iniziato a incidere dischi nel 1962 e quindi da allora ho continuato a imparare».

Tra l'altro avrebbe dovuto diventare il padrone di casa di uno dei monumenti del pop in tv: la rinata Canzonissima.

SEMPREVERDE

Gianni Morandi è nato a Monghidoro in provincia di Bologna l'11 dicembre 1944. Avrebbe dovuto presentare «Canzonissima». Nella foto piccola: Katherine Jenkins [La Faceve]



«Ci ho lavorato da quando il direttore di Raiuno, Mazza, ha fatto il mio nome in un'intervista dopo lo show *Grazie a tutti*».

Ma poi?

«Sono tempi di crisi e per la Rai era un budget troppo impegnativo».

Magari tornerà il prossimo anno.
«Non credo: secondo me è stato proprio cancellato definitivamente. Eppoi avevo già l'adesione di tanti, da Max Pezzali ad Alice, dai Nomadi fino a Ron o agli Stadium. E persino Vecchioni, uno che non fa mai tv così. Mi è molto dispiaciuto fare attuti quella telefonata: scusate, fine del progetto».

E adesso?

«Credevo di essere impegnato fino al 6 gennaio. E invece me ne andrò in vacanza e finalmente starò a riposo per un bel po'».



In prima serata Jenkins e Renga con i capolavori di Giuseppe Verdi

La tv incontra la lirica. Stasera per la prima volta la stagione lirica dell'Arena di Verona verrà presentata in diretta in prima serata su Raiuno con la conduzione di Antonella Clerici. Protagoniste le opere della 88ª stagione lirica areniense: «Carmen», «Madama Butterfly», «Il Trovatore», «Turandot» e «Aida». Atteso il ritorno di Riccardo Cocciante e di Lucio Dalla che porterà sul palco un duetto inedito con Katherine Jenkins sulle note di «Caruso». E, oltre a Gianni Morandi, arriverà anche Francesco Renga e la vincitrice di Italia's got talent, Carmen Masola.

Suoni senza confine

Marsalis: coi Berliner una «Sinfonia swing»

Piera Anna Fraini

Wynton Marsalis è un trombettista fenomenale. Unico Premio Pulitzer per il jazz, ha vinto nove Grammy Award, il *Time* l'ha posto fra le 25 persone più influenti d'America, ha suonato alla Casa Bianca l'indomani dell'elezione di Obama. È un vulcano inarrestabile Marsalis, di New Orleans, classe 1961, nato trombettista classico, passato al jazz divenendone l'icona. Il direttore d'orchestra Simon Rattle gli ha commissionato un pezzo per la sua orchestra, nientemeno che i Berliner Philharmoniker, il complesso considerato fra i cinque migliori al mondo. L'appuntamento con la *Swing Symphony*, questo il titolo del lavoro, è per il 9 (10, 12 e 13) giugno, a Berlino. «In questi mesi ho scritto senza sosta, anche in auto. Questa è una composizione molto impegnativa, in sei movimenti, pensata per Berliner che suoneranno con la mia Big Band».

E sul podio ci sarà Rattle. «Conosco da tempo Simon, ma è la prima volta che collaboriamo», spiega Marsalis. Da artista con tutti i crismi ama esplorare diversi percorsi musicali. E capita che ammetta di non conoscere granché la musica araba, ma poi lo ritrovi in sala da concerto

ELETTICO il trombettista, premio Pulitzer per il jazz, il 9 giugno a Berlino debutta sotto la guida di Sir Simon Rattle. Dal 17 invece sarà a Londra per improvvisare con la sua band

ad ascoltare l'iracheno Naseer Shamma, il guru del foud (sorta di liuto). Finito il concerto, va dritto in camerino e vuole incontrare Shamma, inizia una discussione a tema musicale che finisce alle tre del mattino. La sera, durante il concerto, Marsalis chiama Shamma sul palco per una pubblica improvvisazione. È accaduto ad Abu Dhabi, nel corso del festival Admat che ha segnato la prima apparizione di Marsalis in Medio Oriente. «Mi affascina la musica araba, credo che trarrò ispirazione per future composizioni», anticipa.

Costituiranno, invece, una sorta di ripasso della storia del jazz, da Jelly Roll Morton in su, i concerti del 17, 18 e 20 giugno al Barbican Centre di Londra. È la prima «international residency series» di Marsalis a Londra. Un progetto ambizioso, fatto di concerti, lezioni, laboratori. Perché Londra per questo debutto europeo? «Perché è una città ricca di jazz club, cosmopolita, con una grande storia». E che dire dell'Italia? «Che è eccezionalmente colorata, ha una cucina eccellente, belle città, bella gente e, in particolare, belle donne». Quanto al jazz, fra i suoi prediletti, Marsalis cita Stefano Di Battista e Francesco Calso, il giovanotto ora ventenne da lui scoperto e lanciato. Poi c'è l'Italia del teatro d'opera, e lui ama visceralmente Puccini. «Da tempo penso di comporre un'opera. Mi piace occuparmi di tante cose. Sono cresciuto lavorando tutto il giorno». Un dinamismo che contagia la sua band: pare un'allegria brigata la Jal: si scherza, si fanno battute, anche dopo l'ennesima volta che il capo chiede di ripetere lo stesso passo. È un leader ma non è accentratore, quando catalizza troppa attenzione chiama a sé i compagni e divide i meriti, «siamo una famiglia, e loro sono i miei fratelli». Il pupillo è Victor Goines, clarinetista, amico dai tempi dell'asilo, pronto a decantare le abilità del capo: da vero pr.

Rete 4 Stasera Miss Padania con Emilio Fede

Stasera su Rete 4 alle 23-20 Marco Balestri e Francesca De Rose presentano la finalissima di «Miss Padania». Tra gli ospiti della serata il direttore del Tg4 Emilio Fede. La giuria che ha il compito di scegliere la vincitrice fra le 24 concorrenti tra i 17 e 28 anni è formata da Ivana Spagna, Francesco Alboroni, Renzo Martinielli, dall'attore e regista teatrale Maurizio Colombi, dal presidente del Teatro delle Erbe di Milano Fabrizio Carbon, dal direttore della Scuola nazionale di cinema Adriano De Santis.

Sul set Carpenter gira un Dracula moderno

John Carpenter dirigerà «Fangland», versione aggiornata del Dracula di Bram Stoker tratta da un romanzo di John Marks. Lo rende noto Variety. È la storia di un produttore newyorkese che va in Romania per incontrare un noto mercante di armi e scopre che è un Dracula dei nostri giorni. Carpenter, che si è già occupato di vampiri in «Vampires» ed è diventato famoso per «Fuga da Los Angeles», ha da poco finito di girare «The Ward» con Amber Heard nel ruolo di una donna ossessionata dai fantasmi.

Bellaria Il festival celebra Wojtyla e Solidarnosc

«Bellaria Film Festival» ha dedicato una rassegna di film ai 30 anni dalla nascita di Solidarnosc celebrati dal regista polacco Krzysztof Zanussi. «Solidarnosc è nato perché il sistema non offriva speranza, la Polonia era senza sviluppo. A far da catalizzatore fu Giovanni Paolo II. Da noi il cattolicesimo è sempre stato oppresso e il popolo si identificava in esso. Fra i giovani riaffiora la nostalgia per quell'epoca eroica. La Polonia è il quarto Paese al mondo per numero di persone che fanno volontariato».